

IL RUOLO DELLA SCUOLA MEDICA SALERNITANA E DI SAN LORENZO “AD SEPTIMUM” NELLA FORMAZIONE DELLA SCUOLA MEDICA AVERSANA

Salvatore Vendemmia*, Nicola Vendemmia**, Giovanni Vendemmia***, Maria Vendemmia****

* *Primario Emerito di Pediatria e Neonatologia, Aversa*

** *Chirurgia Ortopedica del ginocchio e della spalla, Policlinico San Rocco, Medipol, Cabestany, Francia*

** *Dottore Economia dei Mercati Finanziari*

**** *Terapia Intensiva Neonatale, Università Federico II, Napoli*

Segretaria Società Italo-Araba e Italo-Rumena di Pediatria

Membro Direttivo JIIPA (Joint Iraqi – Italian Pediatric Association)

Consigliere del Gruppo di Studio di Neurologia Neonatale e Follow-up della SIN

INTRODUZIONE

Non è noto l'anno di nascita della Scuola Medica Salernitana. Alcuni riferimenti storici fanno ritenere che nel 700 fosse già attiva e che le scuole greco-romane ed arabe siano confluite, in modo privilegiato ed armonico, nella Scuola di Salerno. È discutibile l'affermazione che tale scuola sia stata fondata da un ebreo, un arabo, un greco ed un salernitano come riferito nell'apocrifo “*Chronica Elini*”.

Certo è che diversi medici noti nel mondo orientale contribuirono ad accrescere la fama dei medici salernitani.

Per quanto riguarda l'anno di nascita è attendibile il 700; all'inizio del X secolo, afferma lo storico Richer di Remis, alla Corte di Carlo IV di Francia ci fu una disputa su una questione medica tra il Vescovo Deroldo di Amiens ed un anonimo archiatra salernitano: questa ed altre notizie simili (l'episodio di Teodonanda riportata dalla “*Historia inventionis ac traslationis sanctae trophimenaе*”) confermerebbero che antecedentemente all'anno mille era attivo in Salerno un importante centro di medicina pratica conosciuta anche nell'ambito ecclesiastico transalpino.

Indubbiamente il periodo di maggiore affermazione della scuola salernitana coincide con il X secolo e quello di massimo splendore con il secolo XII.

Molto impulso fu dato agli studi ed alle conoscenze da peculiari personaggi locali ed orientali: il Vescovo Alfano, Costantino Africano (1015-1087), Niccolò Preposito Salernitano.

Fonti storiche fanno riferimento ad un filone femminile come docenti di Medicina. La prima sarebbe Trocta (o Trotula), autrice di un'opera intitolata “*De mulierum passionibus in ante et post partum*” dove tratta la gravidanza, il parto, il puerperio ed illustra terapie per la salute delle donne.

Altre donne medico sono: Abella, Rebecca Guama, Costanza Calenda.

Da evidenziare che i primi veri testi di “Farmacologia” usciranno proprio da questa scuola che produrrà gli **Antidotari** ed i **Dispensatori** in cui si descrivevano le

preparazioni che costituiranno la base del futuro sviluppo dell'arte farmaceutica, i precursori delle Farmacopee e dei Ricettari ufficiali.

Da ricordare, a tal proposito, l'**Antidotario Salernitano**, una iniziale raccolta di 139 ricette alle quali si ispirò Niccolò Preposito Salernitano (XI e XII secolo) per compilare un **Ricettario** che nei secoli successivi era ancora molto usato: infatti fu ancora stampato nel XV secolo come "*Antidotarium Niccolai*" e descriveva i medicinali semplici e la preparazione di molti composti e fu commentato e completato da Ioannis Platearius e Ioannis De Sancto Amando.

Dell'*Antidotarium Niccolai* esistono diverse edizioni tipografiche: la prima stampata a Venezia nell'anno 1471, la seconda a Napoli nell'anno 1478.

Costantino dette molta gloria alla città ed alla scuola ipocratica e fu certamente il più importante maestro di questa scuola.

L'Africano si sposava frequentemente da Salerno per recarsi a Montecassino, per consultare la prodigiosa biblioteca che i monaci amanuensi curavano e custodivano amorevolmente. Durante tali spostamenti passava per Aversa e, durante queste soste, apprezzò molto la città e il cenobio di S. Lorenzo che possedeva una fornita biblioteca e competeva con Montecassino.

È con Federico II di Hoenstaufen (1194-1250), figura di sovrano illuminato ed originale, osservatore acuto e spregiudicato della natura e dei fenomeni naturali, amante dell'astrologia ed ammiratore della logica di Aristotele, che la Scuola Medica Salernitana ricevette ulteriori stimoli ed occasioni di crescita. La scuola di Salerno era la più grande scuola di medicina del Medioevo e la sua fama era nota in tutto il mondo occidentale. Faceva parte del Regno di Sicilia e di Puglia e l'Imperatore, appassionato di medicina, attribuì a Salerno il titolo di **Civitas Ippocratica**. Stabilì che il testo ufficiale per gli speciali da adottare nel Regno di Napoli e di Sicilia fosse un ricettario completo sulla base del famoso "*Antidotarium Niccolai*".

Fondò nel 1224 l'Università di Napoli ed attribuì solo ad essa ed a Salerno, come facoltà staccata di medicina, il potere di conferire diplomi di medicina.

Per esercitare la professione di medico era necessario un diploma universitario. Lo speciale, invece, per esercitare non doveva avere svolto studi particolari ma solo un tirocinio di 7 anni che veniva completato con un esame.

L'interesse di Federico II e le leggi che promulgò favorirono ancora di più la crescita e l'importanza della Scuola Medica Salernitana che si rispecchiava nella fama dei suoi insegnanti. Tra essi degno di nota è Costantino Africano, proveniente da Cartagine. Uomo di cultura vastissima in medicina, fisica, geometria, musica, grammatica, conoscitore di alcune lingue orientali, divenne segretario di Roberto il Guiscardo e certamente uno degli insegnanti più celebri della scuola.

Costantino si dedicò alla traduzione dei testi originali di medicina araba e contribuì, in modo determinante, ad inserire la medicina araba in Italia accanto a quella di derivazione greca, romana e bizantina. Fu tanto stimato anche nei secoli successivi.

Nell'anno 1537 fu pubblicata in sette volumi, a Basilea, tutta l'opera di quest'Autore che nel tardo Medioevo veniva indicato con l'appellativo di "*Magister orientis et occidentis*".

IL RUOLO DEI MAGISTRI SALERNITANI E DI AVERSA NELLA FORMAZIONE DI UNA PROPRIA SCUOLA DI MEDICINA

Fonti storiche ci fanno ritenere che Costantino avesse avuto rapporti non solo con Napoli, ma anche con Aversa e Montecassino.

In quell'epoca la città di Aversa era una fiorente contea normanna e meta obbligata per chi desiderava recarsi a Montecassino per studiare gli antichi manoscritti che custodivano i monaci (Fig. 1).

Inoltre il Monastero di San Lorenzo, cenobio benedettino retto da un abate che dipendeva direttamente dal Papa, compete per importanza con Montecassino.

L'Abbazia era situata su un importante nodo stradale "*ad septimum*", a sette miglia romane da Capua, sulla via Campana, strada importante che aveva visto transitare le gloriose legioni romane provenienti dall'Africa e dall'oriente.



Fig. 1. Aversa, Chiostro Maggiore di S. Lorenzo.

Dalla via Campana si accedeva facilmente alla via Appia, alla via Latina (Casilina), alla Atellana ed alla Domitiana tramite la via Antiqua (Fig. 2).

È documentata la presenza in Aversa di Costantino Africano (A. Gallo, Aversa Normanna, Tip Macchione 1988, pag. 140) che certamente influì molto nella creazione di una scuola medica locale.

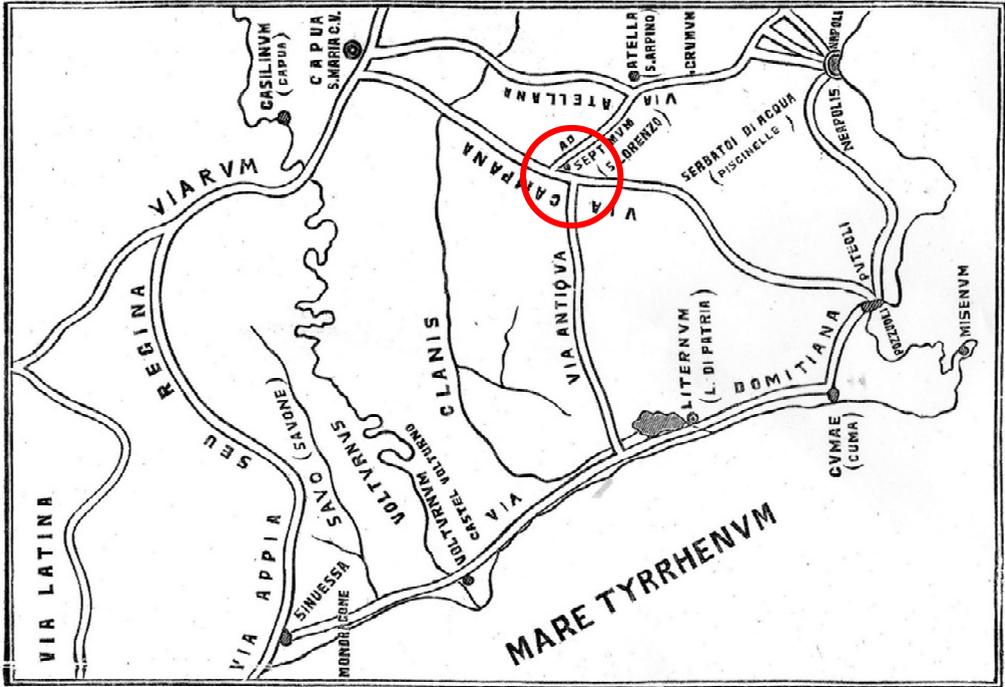


Fig. 2. Antiche vie Romane della Campania.

Il suo arrivo nella città normanna e, soprattutto la fama di medico che aveva compiuto lunghi studi a Babilonia, destò molta curiosità ed interesse. Fatto è che il principe Riccardo gli affidò la Chiesa di S. Agata, vicino al lebbrosario di S. Maria Maddalena in modo da consentirgli di esercitare la sua arte medica. È chiaramente deducibile che la presenza di questo famoso maestro ed il fervore degli studi che aveva invaso quasi tutto il mezzogiorno, già durante l'undicesimo secolo, trovò espressioni di eccezionale sviluppo in Montecassino, Salerno ed Aversa che viene indicata, dal poeta Alfano, Vescovo di Salerno e maestro della scuola salernitana, come uno dei centri più vivi e luminosi dell'epoca.

Alfano, esaltando con i suoi versi le qualità, le virtù, le dottrine e le capacità del Vescovo Goffredo, ci fa capire di aver vissuto e studiato nella città normanna durante la gioventù e che colà iniziò la sua formazione con Guglielmo de Aversa - poi divenuto arcivescovo di Otranto - e con lo stesso Goffredo.

È chiaro che costoro contribuirono allo sviluppo della scuola medica salernitana in qualità di "magistri".

Alfonso Gallo riporta i nomi di altri due famosi magistri della scuola aversana che operarono in città tra il 1182 e 1183. Lo stesso autore riferisce che una buona scuola medica aversana si sviluppò nella città certamente dopo la presenza di Costantino Africano.

Ed a proposito di Aversa, città piena di fervide iniziative nel secolo XI, Alfano, poeta e magister, nel carme “*ad Wilelmun monachum grammaticum*” (cod. 280,f.103v., dell’archivio di Montecassino) così esclama (Fig. 3):

“
Aversus studiis, philosophos tuis
in tantum reliquos vincis, ut optimum dispar
non sis Athenis

È evidente da questi versi quanto amore avesse l’Autore per Aversa! E nel ricordo del suo cameratismo con il monaco Guglielmo, divenuto poi canonico e magister, c’è sicuramente la prova della loro dimora nella città durante l’infanzia, l’adolescenza ed il periodo di formazione agli studi.

Il grande ed illustre monaco e poeta cassinese Alfano, poi vescovo di Salerno e magister, dedica tutto un intero carme all’amico ed ai particolari della loro gioventù, ricordando come Guglielmo appartenesse ad una ricca ed agiata famiglia aversana e che, nonostante ciò, si fosse dedicato non agli allettamenti mondani, ma agli studi ed al monachesimo con amore.

Recita ancora (cod. 280, f.97v.):

“
Ipse de quorum numero fuisti
cui tot Averse studiis aductum,
oppidum census dedit atque dulcis
culmen honoris

Nei primi secoli del secondo millennio fiorì, dunque, in Aversa una buona scuola di medicina che produsse figure famose di canonici magistri (Guglielmo de Aversa, Alfano, ecc.) e di medici rinomati dei quali ci vengono ricordati, in modo particolare, Tommaso e Giacomo che esercitarono, con notevole successo, dall’anno 1182 con il nome di magistri.

Anche la figura dello speziale dovette avere molta importanza nella quotidianità aversana. Fatto è che fonti attendibili (Alfonso Gallo) ne citano diversi e, soprattutto, un tale Giovanni Capuano che impiantò una florida attività di “*species et res fisicae*”.

CONCLUSIONI

Il cenobio benedettino di San Lorenzo favorì, per la sua posizione, la ricchezza della sua biblioteca, la disponibilità del suo abate e la collaborazione della città di Aversa, la nascita e lo sviluppo di una fiorente Scuola Medica Aversana, che affondava le proprie radici nella gloriosa Scuola Medica Salernitana.

Aversa ha sempre avuto un ruolo importante in campo medico, anche nei secoli successivi. È fondamentale ricordare la presenza dell’attività dell’ospedale della

Iuste fuisse.
 Mundus hic unice laqueis quincos
 cum quibus uocato meliore lufia.
 atq; monitaco fiduac sub uno
 febus opimis.
 Hoc Innamoquis puao leonacath
 foebulsi. quod si pectinatit' arudis.
 congrua eliat pectont' fac tum
 ipse pto babis.
 Plus lupis seuis uigose uulpes
 belus uat' p' d' e' q' armat' n'is
 nauis p' p' n'acum s' p' e' z'. leon
 consilia i' t'.
 Inde bel uatum uoage mularaudo
 p' suo quaq; officio castnam
 om' nauclit' subcaus' luffum
 e' d' uacis. Imple z'.
 Flanae utnao. p' p' l' agus leuacis
 nauis i' u' u' l' s'. sed u' e' t' Inocatum
 ducta. moze f' f' endis n' m' s' e' s' u' j' e'
 bestia e' p' a'.
 Uffus Innamo cadia anae. post hunc.
 clat' os maracac. uel u' d' e' g' e' b' a' e'
 Indes utnatis lugs' app' t' a' u' s'
 Ingu u' t' s' q; .
 Solaciam uulpes sibi cum leon
 fessica pugnacm fose. s' q; mularum
 at' g' u' a' c' a' s' d' e' p' l' a' c' i' a' q' l' a' b' o' r' s' .
 consi h' i' q; .
 Tam seuis h' a' u' s' p' p' e' f' u' n' a' t' a' c' a' r'
 mille e' t' r' u' o' s' u' m' q' u' b' y' i' n' f' e' g' e' n' d' a'
 puppe f' o' s' t' e' s' s' e' z'. a' q' a' b' a' n' a' c' l' u' f' a' r'
 f' r' e' u' d' e' u' i' d' e' s' e' .
 A' c' l' e' o' d' e' s' c' e' n' d' e' s' e' f' e' u' s' u' l' l' a' m'

Maddalena che, nel secolo XII, contava circa 800 posti letto ed è stato uno dei primi lebbrosari europei al tempo delle crociate.

Inoltre la fondazione dell'ospedale di S. Eligio e della Nunziata risale ai primi anni del 1300. Tali nosocomi vennero unificati per volontà della Regina Giovanna II nell'anno 1423.

Un atto notarile del 25/11/1423 attesta che erano destinati a “nutrire, curare gli orfani, gli esposti e gli infermi”. Pertanto possiamo ritenere che “la Real Casa dell’Annunziata di Aversa” rappresenti, nella storia della medicina, uno dei primi esempi di puericoltura del Medioevo.

Ci auguriamo che questa ricerca possa ridestare, nei nostri concittadini, l’orgoglio di appartenere ad una popolazione attiva e creativa, generosa e disponibile che, anche in difficili momenti, ha sempre ritrovato la forza di lottare e ottenere meritati successi.

